24 febbraio 2010 14:07

Google, la sentenza di Milano mette a rischio la liberta' di espressione

di Pietro Yates Moretti

Tre dirigenti di Google sono stati condannati a sei mesi di reclusione (http://www.aduc.it/notizia/dirigenti+google+condannati+video+lesivo+caricato_116187.php) per violazione della privacy in relazione al filmato che riprende le angherie inflitte da compagni di classe a un ragazzo down, caricato sul motore di ricerca nel 2006.

Questa sentenza, se fosse confermata nei gradi successivi, potrebbe mettere a rischio tutti i siti che in Italia ospitano contenuti creati dagli utenti, dai social network ai blog, dai motori di ricerca ai forum. Questi siti potrebbero dover applicare forti censure preventive o addirittura andarsene dall'Italia, con grave danno per la liberta' di espressione di ogni individuo che vi abita.

Invece di punire gli eventuali responsabili che hanno aggredito la vittima, l'hanno filmata e poi hanno caricato le immagini online, si va a colpire chi offre strumenti di comunicazione e espressione a miliardi di utenti, sotto la pretesa di un mancato, quanto tecnicamente impossibile, controllo preventivo. Un po' come punire i dirigenti di una casa produttrice di automobili perche' qualche imbecille guida ubriaco.

Aspettiamo le motivazioni, ma ci e' chiaro, anche da nostre simili esperienze con i nostri forum (http://avvertenze.aduc.it/censura/), che parte della magistratura fatica a comprendere Internet, ancorata ad un codice penale del 1930 a scapito di quei principi costituzionali che sanciscono la liberta' di espressione e la natura personale della responsabilita' penale.

Qui alcune nostre cause giudiziarie relative ai contenuti dei nostri forum (http://avvertenze.aduc.it/censura/)